

36027



MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO  
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

TITOLO: IL PENNELLO MAGICO

Metraggio { *dichiarato* 1220  
*accertato* 1203

Marca: ETNA COMPAGNIA CINEMATOGRAFICA

r.l.

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regia - Gastone Grandi - operatore Umberto Romano - C.S.G.

Sono un pennello stagionato, con un corpo molto allungato, una testa lucente e i capelli lunghissimi.

Sono stato agile e scattante e le mie setole, perdonate, i miei capelli hanno strisciato su tante tele, tante tavole lasciandosi dietro una striscia colorata che assumendo diverse forme diveniva case, cieli, ponti, e fiori.

Ora sono quasi vecchio, ho tre anni ed ho perduto un po' di smalto, però so ancora validamente destreggiarmi tra gli altri pennelli.

Il pittore che mi adopera, insieme a me ha dipinto i suoi quadri più belli ed io ho imparato tante cose, tanti trucchi del mestiere, sono un pennello sapiente. Mi piace quando mi intinge nel colore, specie nel blu oltremare e con foga mi passa sulla tela. Con soddisfazione lascio la tinta più leggera, più intensa e ne creo effetti nuovi che lui crede siano opera sua.

Però da qualche tempo mi lascia in disparte ed io assisto impotente senza partecipare alle sue gioie, ai suoi dolori, alla sua rabbia. Un giorno più triste degli altri ha sbagliato ad intingermi in un colore e per la stizza mi ha gettato dalla finestra.

Un ragazzo mi ha raccolto, un piccolo disegnatore che amorevolmente mi ha toccato sentendo se avevo qualcosa di rotto, mi ha pulito, mi ha portato a casa sua. E, sollecitato da me ha incominciato a dipingere. Io ora guido la sua mano che per la prima volta mi adopera. Mi faccio immergere nei colori, mi giro, striscio, volteggio e lascio dietro di me meglio di sempre figure colorate, alberi, case, barche. Una scoperta dietro l'altra per il mio giovane amico che diviene sempre più bravo. Io lo guido, lo invito, gli suggerisco i colori, come disporli e tutto procede in un clima di giuoco sapiente.

Lui è divenuto tutto per me ed io sono ritornato a vivere con lui una nuova giovinezza. E lietamente trascorro il tempo sino a che i genitori del ragazzo non cominciano a guardare con interesse i suoi quadri. Chiamano altri uomini che subito si interessano ai suoi dipinti, li portano via, li espongono, li vendono e il mio amico ragazzo viene definito un prodigio.

Il nostro angolo nella sua stanza si trasforma; le sedie che fungevano da supporto sono sostituite da un vero cavalletto. Cassette di colori, tele e pennelli, hanno preso il posto dei tubi sfusi e dei pezzi di cartone e di legno. Altri pennelli giovani, belli, grandi, piccoli, grassi, magri.

./.

Si rilascia il presente NULLA OSTA, quale duplicato del nulla osta concesso il 14 NOV. 1961 a termini dell'art. 14 della L. 16-5-1947, N. 379 e del regolamento annesso al R.D.L. 24-9-1923, N. 3287 salvo i diritti d'autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2) .....

ROMA II 7 DIC. 1961

IL SOTTOSGREGARIO DI STATO  
IL MINISTRO

F. To Felchi

E rapidamente tutto cambia, il calore dei nostri appuntamenti di lavoro quasi segreti, i momenti magici della creazione sono divenuti un ricordo. Esiste ora un freddo contatto in presenza di estranei.

Il ragazzo a poco a poco mi trascura per i nuovi pennelli, ma questi non sono come me. Indifferentemente perocrono la tela senza senza guidarlo, senza badare a nulla.

Quando lui disperato dei risultati mi cerca io provo a guidarlo ancora, a riparare il malfatto ma lui non se ne accorge.

E comincia così tristemente il suo declino ed io sono sempre più lontano dai colori.

Gli uomini delle mostre vengono a vedere ma non trovano più niente di bello, ed io sempre più solo e abbandonato guardo il mio ragazzo che è divenuto superbo, rabbioso ed intrattabile. Non lavora quasi più e nella sua stanza che ora chiamano studio io vedo i suoi quadri che sono brutte copie di quelle che facevamo insieme. Vedo sua madre disperata perchè il figlio ha perduto l'amore per le cose e per i suoi. Il padre che amaro comincia a dubitare ogni giorno la situazione peggiora, piano piano i colori cominciano a disseccarsi, le tele piene di polvere abbandonate e neppure più degne di uno sguardo.

Anche io sono divenuto duro di vernice ed un bel giorno vengo gettato nella spazzatura insieme a tubetti spremuti, tele, stracci sporchi.

Sto per essere distrutto come le ambizioni umane, sto per concludere la mia breve esistenza meravigliosa. Ma vengo ancora risparmiato dalle mani del mio ragazzo che mi guarda, sorride stringendomi affettuosamente e mi porta via con sé.

Non so ancora se sarò il suo passato o il suo presente, so soltanto che lui ha riconquistato l'amore per le cose.



DIREZIONE GENERALE  
PER IL CINEMA